

PARTHÉNOS

LUCKY RED

presentano



LONDON FILM FESTIVAL
Miglior Film

TORONTO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
Premio Fipresci

TORINO FILM FESTIVAL
Festa Mobile

IDA

un film di

PAWEL PAWLIKOWSKI

con

AGATA KULESZA, AGATA TRZEBUCHOWSKA, DAWID OGRODNIK

e la partecipazione straordinaria di
JOANNA KULIG

Polonia 2013, b/n, DCP, aspect ratio 1:1,37

Durata

80 minuti

Uscita

13 marzo 2014

Distribuzione

Parthénos

Ufficio stampa

Gabriele Barcaro

340 5538425

gabriele.barcaro@gmail.com

CAST ARTISTICO

Wanda	Agata Kulesza
Anna	Agata Trzebuchowska
Lis	Dawid Ogrodnik
Szymon	Jerzy Trela
Feliks	Adam Szyszkowski
Madre Superiora	Halina Skoczyńska
Cantante	Joanna Kulig
Kaśka	Dorota Kućduk
Bronia	Natalia Łągiewczyk
Marysia	Afrodyta Weselak
Barman	Mariusz Jakus
Cameriera	Izabela Dąbrowska
Poliziotto	Artur Janusiak
Vicina	Anna Grzeszczak
Padre Erew	Jan Wojciech Paradowski
Funzionario	Konstanty Szewemberg
Pubblico Ministero	Paweł Burczyk
Amante di Wanda	Artur Majewski
Pianista	Krzysztof Brzeziński
Bassista	Piotr Siadul
Chitarrista	Łukasz Jerzykowski
Batterista	Artur Mostowy

CAST TECNICO

Regia	Paweł Pawlikowski
Sceneggiatura	Paweł Pawlikowski Rebecca Lenkiewicz
Fotografia	Łukasz Żal Ryszard Lenczewski
Scenografia	Katarzyna Sobańska Marcel Sławiński
Montaggio	Jarosław Kamiński
Costumi	Aleksera Staszko
Trucco	Anna Niuta Kieszczyńska Tomasz Sielecki
Musiche originali	Kristian Selin Eidnes Andersen
Supervisione montaggio e mix suono	Claus Lynge
Produttori	Eric Abraham Piotr Dzięcioł Ewa Puszczyńska Magdalena Malisz
Line producer	Christian Falkenberg Husum
Coproduttore	Sofie Wanting Hassing
Produttore associato (Danimarca)	Karolina Aleksa
Direttore di produzione	Michael Dela
Montaggio suono	Tomasz Nowak
Operatore	

SINOSSI

Polonia, 1962. Anna è una giovane orfana cresciuta tra le mura del convento dove sta per farsi suora: poco prima di prendere i voti apprende di avere una parente ancora in vita, Wanda, la sorella di sua madre. L'incontro tra le due donne segna l'inizio di un viaggio alla scoperta l'una dell'altra, ma anche dei segreti del loro passato.

Anna scopre infatti di essere ebrea: il suo vero nome è Ida, e la rivelazione sulle sue origini la spinge a cercare le proprie radici e ad affrontare la verità sulla sua famiglia, insieme alla zia. All'apparenza diversissime, Ida e Wanda impareranno a conoscersi e forse a comprendersi: alla fine del viaggio, Ida si troverà a scegliere tra la religione che l'ha salvata durante l'occupazione nazista e la sua ritrovata identità nel mondo al di fuori del convento.

IL REGISTA

Pawel Pawlikowski è un cineasta di origini polacche, vincitore di due Premi BAFTA. Nato a Varsavia, lascia la Polonia a 14 anni per andare a vivere in Germania e in Italia, prima di trasferirsi in Gran Bretagna nel 1977.

A Londra e Oxford studia letteratura e filosofia e a metà degli anni 1980 inizia a realizzare film. I suoi primi lavori sono dei documentari per la BBC, tra i quali *From Moscow to Pietushki*, *Dostoevsky's Travels*, *Serbian Epics* e *Tripping con Zhirinovsky* (vincitori, tra gli altri, di un premio Emmy, un Prix Italia, il Grierson e due premi della Royal Television Society, oltre a molti altri riconoscimenti nel circuito festivaliero).

Nel 1998 Pawlikowski esordisce nei cinema di finzione con il tv-movie a basso budget *Twoockers*, un film fortemente radicato nella sua precedente esperienza di documentarista, di cui è co-sceneggiatore e co-regista con Ian Duncan. Successivamente dirige *Last Resort*, *My Summer of Love* e *La femme du cinquième*.

Ida è il suo primo film girato in Polonia.

Cinema

- 2011 *La Femme du Vème*, con Kristin Scott Thomas e Ethan Hawke
- 2004 *My Summer of Love*, con Emily Blunt e Natalie Press
- 2001 *Last Resort*, con Emily Blunt e Natalie Press

Televisione

- 1998 *Twoockers*
- 1997 *The Stringer*
Lucifer Over Lancashire
- 1995 *Tripping con Zhirinovsky*
- 1993 *The Grave Case of Charlie Chaplin*
- 1992 *Serbian Epics*
- 1991 *Dostoevsky's Travels*
- 1990 *Moscow Pietushki*
- 1989 *Vaclav Havel*
- 1988 *Extraordinary Adventures*

«*Ida* è un film sull'identità, la famiglia, la fede, il senso di colpa, il socialismo e la musica. Volevo fare un film sulla storia che tutta via non sembrasse un film storico, un film con una morale ma senza lezioni da impartire; volevo raccontare una storia in cui "ciascuno ha le sue ragioni", una storia più vicina alla poesia che alla prosa. E, soprattutto, volevo stare alla larga dalla solita retorica che caratterizza il cinema polacco. In *Ida* la Polonia è mostrata attraverso gli occhi di una "outsider", filtrata dalla memoria e dalle emozioni personali, dai suoni e dalle immagini dell'infanzia».

INTERVISTA A PAWEŁ PAWLIKOWSKI

Qual è stata la genesi di IDA?

IDA ha origini molteplici e le più interessanti probabilmente non sono del tutto consce. Diciamo che provengo da una famiglia piena di misteri e di contraddizioni e ho vissuto in varie forme di esilio per gran parte della mia vita. I temi dell'identità, della famiglia, dei legami di sangue, della fede, del senso di appartenenza e della storia sono sempre stati presenti nella mia vita. Ho iniziato a giocare con la storia di una suora cattolica che dopo anni scopre di essere ebrea. Inizialmente l'avevo ambientata nel '68, l'anno delle proteste studentesche e in cui il Partito Comunista promosse le purghe antisemitiche in Polonia. I protagonisti erano una suora un po' più grande di Ida, un vescovo tormentato e un funzionario della sicurezza dello stato ed era una storia più immersa nella politica dell'epoca. La sceneggiatura risultava un po' troppo schematica e più improntata al thriller con una trama un po' troppo ingarbugliata per i miei gusti, così misi da parte IDA per qualche tempo e andai a Parigi per realizzare LA FEMME DU CINQUIEME e cambiai aria.

Quando ripresi in mano IDA, avevo un'idea molto più chiara di come volevo che fosse il film. Con la mia co-sceneggiatrice Rebecca Lenkiewicz siamo risaliti all'essenza della storia, semplificando la trama, arricchendo i personaggi e rendendoli meno funzionali. Ida è diventata più giovane, più inesperta, più inconsapevole, una giovane donna che si affaccia alla vita. Inoltre abbiamo spostato l'ambientazione storica nel '62, un periodo meno rappresentativo della Polonia, ma anche un'epoca di cui conservo i ricordi più vividi, le mie impressioni di bambino ignaro di quello che accade nel mondo adulto, ma a maggior ragione sensibile alle immagini e ai suoni. Alcuni fotogrammi del film potrebbero essere fotografie del mio album di famiglia.

Da dove viene il personaggio di Wanda?

Mentre frequentavo il corso post-laurea per il master a Oxford nei primi anni '80, strinsi amicizia con il professor Brus, un economista geniale, un marxista riformista, che lasciò la Polonia nel '68. Ero particolarmente affezionato a sua moglie Helena, che fumava, beveva, scherzava e raccontava grandi storie. Non sopportava gli sciocchi e mi colpiva per il suo calore e la sua generosità. Quando lasciai Oxford persi i contatti con i Brus, ma una decina di anni dopo sentii al notiziario della BBC la notizia che il governo polacco aveva richiesto l'estradizione di una certa Helena Brus-Wolinska, residente a Oxford, accusata di crimini contro l'umanità. Scoprii che l'affabile vecchia signora quando aveva una trentina d'anni era stata un Procuratore Generale stalinista e, tra le altre cose, in un processo farsa aveva orchestrato la morte di un uomo innocente, un vero eroe della resistenza, il Generale "Nil" Fieldorf. Fu un bello shock: non riuscivo a conciliare la donna espansiva e ironica che avevo conosciuto con la spietata e fanatica giustiziera stalinista. Quel paradosso mi ha ossessionato per anni. Ho persino provato a scrivere un film su di lei, ma non sono riuscito a venirla a capo né a concentrarmi su una persona così contraddittoria. L'averla inserita nella storia di IDA ha contribuito a dar vita a quel personaggio. Viceversa, l'aver messo l'ex-credente con le mani sporche di sangue accanto a Ida mi ha aiutato a definire il personaggio e il percorso della giovane suora.

La musica sembra avere un ruolo molto importante nel film...

Sì, le canzoni pop sono state fondamentali fin dall'inizio. Erano impresse in modo indelebile nella mia memoria di bambino e danno colore al paesaggio. I brani di Coltrane e di altri jazzisti provengono dalla mia sfera adulta. Tra l'altro, il jazz andava alla grande in Polonia alla fine degli anni '50 e nei primi anni '60. Ci fu una vera esplosione: Komeda, Namyslowski, Stanko, Wroblewski... Oltre a raccontare la storia di Ida, volevo evocare una certa immagine della Polonia, un'immagine che mi sta a cuore. Il mio paese può essere stato grigio, oppressivo e schiavizzato nei

primi anni sessanta, ma per certi aspetti era più “cool” e più originale della Polonia di oggi e per certi versi aveva una risonanza più universale. Di sicuro molti polacchi arrabbiati con il mondo, e ce ne sono parecchi, non coglieranno la bellezza e l'amore che c'è nel nostro film e mi accuseranno di danneggiare l'immagine del mio paese concentrandomi sulla malinconia e sugli aspetti provinciali e grotteschi. Inoltre c'è la storia di un contadino polacco che uccide una famiglia ebrea che susciterà attacchi. Del resto, c'è anche un Procuratore Generale stalinista di origini ebree che potrebbe mettermi nei guai con altri ambienti. Ad ogni modo, spero che il film sia abbastanza particolare e scevro da ogni retorica per essere compreso per quello che è.

Come ha scelto gli attori di IDA?

Dopo aver cercato in lungo e in largo in tutta la Polonia tra giovani attrici e studentesse di arte drammatica, ho finito con lo scegliere una dilettante assoluta, una ragazza che non aveva mai recitato in vita sua e che non voleva nemmeno diventare attrice, una perla rara di questi tempi. Una mia amica regista, Malgosia Szumowska, che sapeva che ero disperato e in corsa contro il tempo, vide Agata in un bar di Varsavia e mi telefonò da lì. Io mi trovavo a Parigi e le chiesi di fotografare di nascosto Agata con l'iPhone e di mandarmi la foto. In apparenza, la ragazza era completamente sbagliata: molto trendy, con un'acconciatura barocca, abiti vintage e un atteggiamento molto cool. L'opposto di una suora insomma, ma aveva un'aria interessante e io ero disperato. Inoltre, scoprii che Agata era una femminista militante, che dubitava dell'esistenza di Dio e di sicuro non aveva tempo da dedicare alla Chiesa polacca. Durante l'audizione, la feci struccare, cambiare la pettinatura e togliere i vestiti alla moda e la osservai più da vicino: era perfetta. Il suo aspetto ha qualcosa di intramontabile e profondamente autentico, indifferente ai mezzi di comunicazione e al diffuso narcisismo di oggi. Ha il volto di una ragazza coscienziosa, ma emana anche forza e un'intelligenza pacata. Alcuni dei produttori e dei finanziatori erano estremamente scettici all'idea di scritturare qualcuno che non aveva mai recitato in vita sua e che non voleva nemmeno fare l'attrice. Continuavano a mandarmi e-mail preoccupatissime prima e durante le riprese, ma alla fine il rischio è assolutamente valso la pena. Non riesco a immaginare un'altra in quel ruolo. Credo che anche lei sia contenta di questa esperienza, ma è evidente che preferirebbe fare la regista piuttosto che l'attrice.

Anche Agata Kulesza, che interpreta Wanda, è una donna di rara forza e integrità. Ma per altri aspetti è l'esatto contrario della giovane Agata: un'attrice magnifica in grado di fondere una perfetta preparazione teatrale con una grande energia e devozione al suo mestiere. Per incarnare l'arguta, conflittuale, ossessiva e malinconica Wanda ha dovuto lavorare sul contenimento e sulla misura, evitando sfoggi di bravura e mantenendo alta la concentrazione. Un equilibrio difficile da ottenere.

Per incarnare il giovane sassofonista Lis volevo un attore capace di suonare davvero il sassofono e che avesse un aspetto e un'aria anni '60, impresa non facile di questi tempi. In genere, i giovani attori tendono a essere o belli e impenetrabili o teppisti macho, è difficile trovare giovani che siano al tempo stesso virili, sensibili, intelligenti, arguti e affascinanti. Dawid Ogrodnik riassume in sé tutte queste cose e, soprattutto, trasmette autenticità. Si presentò al provino con i postumi di una sbornia: aveva vinto non so quale premio e aveva festeggiato tutta la notte. Non aveva un sassofono, ma portò con sé un clarinetto che si era fatto prestare da un amico. C'era qualcosa di commovente nel modo in cui cercava di mettere insieme i pezzi dello strumento e nel suo stato confusionale quando improvvisamente iniziò a squillargli il telefono in una delle tasche: all'inizio non riusciva a trovarlo, poi estrasse un vecchio cellulare malconcio e spiegò all'amico che stava per fare un'audizione. Lo feci provare anche con Agata Trzebuchowska: parlarono, ballarono e stavano bene insieme.

INTERVISTA AD AGATA TRZEBUCHOWSKA

Come sei entrata a far parte di questo progetto e che importanza ha avuto questa esperienza per te?

Sono entrata a farne parte per caso. Sono stata notata in un bar di Varsavia dalla regista polacca Malgorzata Szumowska che mi ha parlato del film di Pawel Pawlikowski e mi ha invitata a contattarlo. Dopo una serie di incontri e di provini, ho scoperto che avrei dovuto interpretare la parte di Anna anche se non avevo mai recitato prima di allora.

Recitare in IDA è stata un'esperienza importante per me. Mi è stata offerta l'opportunità di lavorare in un film unico e io ho percepito questa unicità, anche se non sono del settore. Sul set c'era un clima al tempo stesso professionale e intimo: tutta la troupe era completamente votata alla storia che stava cercando di raccontare. Il ricordo è ancora molto fresco e vivido, quindi mi è impossibile analizzare l'impatto che avrà sulla mia vita. Ma di sicuro avrà un impatto.

Chi è Anna? Chi è Ida?

Anna è una suora, un'orfana che non sa nulla delle sue origini. Ha trascorso tutta la vita in un convento e la sola cosa di cui le importa è la sua fede: l'unica vita che conosce è quella monastica.

Non ho mai considerato Ida una persona distinta da Anna: per me è più che altro un punto di riferimento che mi permette di guardarmi da una prospettiva diversa. Forse Ida rappresenta la persona che avrei potuto essere, la vita che avrei potuto avere. Ida non mi permette solo di assaporare il mondo "reale", pieno di agonia e di estasi, ma anche di trovare conferma o mettere alla prova la decisione che alla fine prenderò.

Che rapporto si è creato con Pawlikowski e gli altri attori prima e durante le riprese?

Conoscevo Pawlikowski attraverso il suo *My Summer of Love*, un film che aveva avuto un ruolo importante nella mia vita di adolescente e quindi sapevo che era uno straordinario regista. Ma nel giro di breve tempo ho scoperto che è anche un uomo affascinante e affettuoso. Mentre lavoravo sulla sceneggiatura, prima delle riprese, mi sono resa conto che una parte di Anna restava una specie di enigma anche per il regista stesso. Confesso che ero un po' in ansia, ma mi è svanita in fretta quando sono iniziate le riprese. Quello che mi ha colpito di più lavorando con Pawel Pawlikowski è stata la sua calma che maschera una determinazione a raggiungere la perfezione e un formidabile intuito: entrambe queste sue qualità mi hanno dato una grande sensazione di fiducia e sicurezza. Sul set non abbiamo avuto bisogno di molte parole. Pawel e io eravamo in sintonia nel modo di comprendere il personaggio e la storia di Anna.

Agata Kulesza (Wanda) ha svolto un ruolo ugualmente importante per me. Per certi versi, il nostro rapporto è stato simile a quello che Anna e Wanda sviluppano durante il loro percorso. Fortunatamente noi non abbiamo avuto conflitti ideologici.

Quali sono i ricordi più belli che hai del set?

Ne ho diversi, ma mi tornano spesso in mente le scene girate con la Wartburg, un'auto totalmente imprevedibile che è stata fonte di grosse risate e di molte scariche adrenaliche, in particolare per la troupe della produzione. L'interno della Wartburg era anche l'unico posto dove la temperatura era accettabile: gli inverni polacchi possono essere davvero gelidi e sedersi su un'auto ad aspettare quello che sarebbe successo dopo era un vero piacere.

AGATA TRZEBUCHOWSKA (ANNA / IDA)

Filmografia

2013 IDA di Pawel Pawlikowski

AGATA KULESZA (WANDA)

Filmografia (selezione)

2013 IDA di Pawel Pawlikowski
DROGOWKA di Wojciech Smarzowski
LOVE di Slawomir Fabicki
2012 WOMEN'S DAY di Maria Sadowska
ALL MATEUSZ'S WOMEN di Artur Baron Więcek
2011 LOVE di Slawomir Fabicki
NIGDY SIĘ NIE DOWIESZ di Jan Kidawa Błoński
KI di Leszek Dawid
ROSE di Wojciech Smarzowski
2010 SUICIDE ROOM di Jan Komasa
FLYING PIGS di Anna Kazejak
2009 TRADING SEXES di Kondrad Aksimowicz
2008 EXPECTING LOVE di Łukasz Karwowski
2006 WHAT THE SUN HAS SEEN di Michał Rosa
FUNDACJA di Filip Bajon
THE JOURNEY di Dariusz Glazer
FORTUNA CZYHA W LESIE di Ryszard Maciej Nyczka
2005 SOLIDARITY, SOLIDARITY di Filip Bajon
A THOUSE SIGH PARK di Ryszard Maciej Nyczka
2003 SEVEN STOPS ON THE WAY TO PARADISE di Ryszard Maciej Nyczka
GENERATION 2000, MY FRIED CHICKENS di Iwona Siekierzyńska
2001 THE SPRING TO COME di Filip Bajon
1996 POZNAĆ 56 di Filip Bajon
DIE STRASSEN VON BERLIN di Werner Masten
LIEBLING - KREUZBERG, di Vera Loebner, Werner Masten, Heinz Schirk
1993 CZŁOWIEK Z... di Konrad Szolajski

DAVID OGRODNIK (LIS)

Filmografia

2013 IDA di Pawel Pawlikowski
CHCE SIE ZYC di Maciej Pieprzycza
2012 PRAWO AGATY di Maciej Migas & Patrick Yoka
JESTES BOGIEM di Leszek Dawid
2010 MAJKA di Jaroslaw Babazek
CISZA di Slawomir Pstrong

ERIC ABRAHAM (PRODUTTORE)

Produttore cinematografico, televisivo e teatrale, Eric Abraham è famoso soprattutto per aver prodotto il film di Jan Svěrák *Kolya*, vincitore di un Golden Globe e di un Oscar (Miglior film in lingua straniera, 1996). Nato in Sud Africa, ex giornalista e attivista per i diritti umani, diventa produttore della serie televisiva della BBC *Panorama*, prima di fondare la sua società di produzione, Portobello, con la quale produrrà numerosi programmi drammatici televisivi elogiati dalla critica, tra cui il tv movie *A Murder of Quality*, tratto da John le Carre, e la serie poliziesca in prima serata della BBC TV *Dalziel & Pascoe*.

Tra i film che ha prodotto ricordiamo *Roald Dahl's Danny the Champion of the World*, con Jeremy Irons; i film di Jan Svěrák *Dark Blue World*, *Vuoti a rendere* e *Kooky*; *Zona di guerra* di Tim Roth; *Mojo* di Jez Butterworth, *Il soldato molto semplice Ivan Chonkin* di Jiri Menzel e *La faida* di Joshua Marstons. Come produttore teatrale, tra i suoi crediti vanta l'adattamento di Hugh Whitemore di *Come tu mi vuoi* di Pirandello, con Kristin Scott Thomas e Bob Hoskins; *Embers* di Christopher Hampton, con Jeremy Irons; *Il flauto magico/Impempe Yomlingo*, vincitore dell'Olivier Award nel 2008 e del Crystal Globe per la Migliore Opera (Parigi); e *The Train Driver* di Athol Fugard (nei teatri Fugard e Hampstead). Nel 2010, fonda e promuove la costruzione del Fugard Theatre a Città del Capo (www.thefugard.com) e ne diventa il produttore fondatore ed esecutivo. Tra le recenti produzioni del Fugard Theatre: il musical di Richard O'Brien *The Rocky Horror Show* e l'adattamento sudafricano ad opera di David Kramer del musical di Willy Russell *Blood Brothers*, grande successo nel West End londinese. È membro dell'Academy, della BAFTA e delle European e Czech Film Academies.

PIOTR DZIĘCIOŁ (PRODUTTORE)

Produttore e proprietario della Opus Film, società di produzione cinematografica polacca, si è laureato in Legge all'Università di Wroclaw nel 1973 ed è diplomato in produzione cinematografica alla Scuola Nazionale Polacca di Cinema di Lodz. Dal 2004 è membro della European Film Academy, e fa parte dell'Associazione nazionale polacca dei produttori audiovisivi. Tra i film prodotti e coprodotti recentemente citiamo, oltre a *Ida*, *The Congress* di Ari Folman (presentato a Cannes 2013), *Aglaja* di Krisztina Deak e *Spring 1941* di Uri Barbash.

EWA PUSZCZYNSKA (PRODUTTRICE)

Laureata in Letteratura inglese all'Università di Lodz, dal 1995 lavora per la Opus Film, società polacca di produzione cinematografica indipendente, curando lo sviluppo e la realizzazione di progetti. È membro dell'EFA e tutor alla Scuola di Cinema di Lodz.